

PROVINCIA DI PERUGIA – Comune di Spello ABBAZIA DI S. MARIA DI VALLEGLORIA



Il monastero sorge sul versante meridionale del Monte Subasio, presso il ciglio del fosso di Vallegloria a due chilometri da Spello lungo la strada che porta a Collepinò. La tradizione fa risalire la sua fondazione intorno al 560 d.C. da parte di alcuni seguaci di San Benedetto da Norcia, essi lo diedero poi alle monache dette "incarcerate" (donne oblate della fondazione di San Silvestro di Collepinò), cioè penitenti che non seguivano alcuna Regola. Due sono le monache il cui ricordo è sopravvissuto nei secoli: Balbina e la beata Pacifica, che vi hanno dimorato tra la fine del XII sec, e la metà del XIII. Le Cronache degli Olorini riferiscono che Balbina, "*Donna mater Balbina, figlia di Offreduccio del Conte Offredo Monaldo d'Ottono da Spello*", vi prese i voti nel 1196 quando ancora il monastero faceva capo all'Ordine di San Benedetto ed era "*sotto la cura*" dei monaci di San Silvestro di Collepinò. Nipote di santa Chiara, godette della protezione di Gregorio IX. Le stesse Cronache riportano anche la notizia del 1213 quando vi predicò San Francesco, che nel 1219 fece dono alle monache del suo mantello. Sempre le Cronache narrano che il monastero "*fu visitato da molti spellani, et in, particolare dal B. Andrea Cacciali (sic) Curato della Chiesa di San Lorenzo*". Intorno al 1213 Balbina, passata alla regola di Santa Chiara, riformò il monastero di cui divenne badessa; il passaggio alla regola francescana venne sancito nel 1236 da Gregorio IX. Nel 1230 il beato Andrea Caccioli vi consacrò Pacifica di Assisi, "*parente e discepola di Santa Chiara*" nominandola badessa. La beata Pacifica, ricordata per il miracolo dell'acqua raffigurato nella chiesa di Santa Maria di Vallegloria in Spello, vi rimase fino al 1251. Prima di far ritorno ad Assisi, ove morì nel 1258, fece dono alle consorelle di un tabernacolo di reliquie donatole da Santa Chiara. La fortuna del monastero fu direttamente legata alla fine dell'abbazia di San Silvestro: infatti, dopo che venne soppressa nel 1236, le religiose incamerarono i beni, passando all'ordine francescano delle clarisse. Nel 1320, a causa del conflitto tra Perugia ed Assisi le monache si trasferirono all'interno delle mura urbane in un monastero dallo stesso nome, da allora, al nome del monastero fu aggiunto l'appellativo "*Vecchio*" per distinguerlo dal nuovo complesso monastico sorto in località Pianello.

Il monastero, negli anni ridotto a casa colonica e successivamente a ricovero per animali, negli anni 70-80 fu concesso alla comunità dei Piccoli Fratelli ispirata a Charles de Foucauld Gesù dove nel 1965 si ritirò Fratèl Carlo Carretto che contribuì in maniera determinante allo sviluppo della comunità di Spello, recuperando case abbandonate e vecchi casolari per fare ospitalità e meditazione. Lo stesso fabbricato fu concesso dal proprietario a loro uso. E' stato forse il momento in cui dopo il degrado ha conosciuto una seconda rinascita. I terremoti che si sono succeduti hanno reso l'edificio già precario di suo, pericolante, e i religiosi e i laici hanno dovuto sgomberare. E' iniziato così il secondo e decisivo declino.

Ubicati nei pressi delle mura trecentesche, il Monastero e la Chiesa di Santa Maria di Vallegloria, che dal XIV secolo ospitano la Comunità delle Clarisse, erano stati gravemente lesionati dal sisma del 1997. Nel rispetto della propria clausura le monache non hanno comunque mai abbandonato il convento, continuando a riunirsi in container posizionati nell'orto. Dopo i lavori di ristrutturazione euro e sono stati finanziati da fondi regionali per la ricostruzione, mentre gli interventi della chiesa sono stati stanziati dal Fondo Edifici di Culto l'edificio è stato riaperto al culto. La costruzione della chiesa e del monastero ebbe inizio intorno al 1320. Le clarisse al tempo risiedevano nel convento di Vallegloria Vecchio sul Monte Subasio, fondato nel 1215 per volontà di Balbina nipote di Santa Chiara. Al 1338 risale la costruzione del campanile e l'assestamento della copertura, mentre il chiostro è databile 1560.

La figlia di Braccio I Baglioni, Ilaria, appena undicenne fa ingresso nella comunità claustrale poco dopo la metà del XV secolo e rimarrà a Spello finì a quando non indosserà gli abiti di terziaria nel monastero di Sant'Antonio di Perugia.

Le leggi eversive post unitarie determinarono una momentanea soppressione della corporazione religiosa avvenuta nel 1866. La chiesa di impianto romanico mostra un fronte esterno in pietra locale diviso in due ordini e caratterizzato da un grande rosone con un giro di 24 archetti poggianti su un cerchio sprovvisto della porzione interna, e un corrente di archetti pensili che tratteggia la facciata per tutta la larghezza. L'aula interna a pianta rettangolare è coperta a botte lunettata, è ricca di un prezioso apparato decorativo di stampo seicentesco opera di Marcontonio Grecchi che rappresenta le storie del Vecchio e Nuovo Testamento sul marcapiano sottostante all'imposta della volta. Sul fronte principale lavorò Ascensidonio Spacca detto il Fantino che nel 1590 vi realizza le Storie della Vergine con l'Annunciazione posta nel centro. All'interno dell'edificio sono conservate numerose opere d'arte sacra tra cui un Crocifisso XIII secolo di scuola spoletina, appartenente probabilmente al primitivo monastero montano, una Madonna della Misericordia, del 1502 riferibile a Tommaso Corbo allievo locale del Pintoricchio, una Madonna con Bambino del primo Seicento riferita a Marcantonio Grecchi.